

**EUCARISTIA PER L'INIZIO DEL MINISTERO PASTORALE
DI S. E. R. FRANCESCO MARINO VESCOVO DI NOLA**

Cattedrale – 15 gennaio 2017

Seconda Domenica del Tempo Ordinario – Anno A

OMELIA

1. Cari amici, fratelli e sorelle che condividete con me la fede in Gesù Cristo Crocifisso e Risorto, l'Agnello di Dio, il Servo del Signore e "Riposo" dello Spirito, "nella Cui Unità noi tutti siamo uniti in Uno", cari presbiteri che il Signore mi dona come mia nuova famiglia, cari diaconi il cui carisma è memoria che la Chiesa è servizio, cari seminaristi, futuro di questa Chiesa, cari fedeli e cittadini di Nola, **a tutti voi** giunga il mio saluto affettuoso e fraterno.

2. Nonostante il tempo impropizio, vi vedo tanto numerosi stasera in questa bella chiesa cattedrale e, se la vostra presenza da una parte mi impressiona e mi desta una certa qual preoccupazione perché mi dice del grande lavoro che mi attende, e mi suscita sentimenti di umile, personale inadeguatezza, dall'altra mi gratifica, perché siamo in tanti e perché siamo insieme a condividere lo stesso itinerario, le stesse speranze, soprattutto perché leggo nella vostra presenza la conferma della decisione che più ci riguarda e ci coinvolge, quella di *annunziare il Signore*, di raccontare con la forza della testimonianza la gioia grande del Vangelo, l'*Evangelii gaudium*.

3. Concedetemi di salutare in modo particolare il *fratello vescovo Beniamino*, che mi consegna questa Chiesa stupenda, da lui guidata per diciassette anni del suo ministero, impegnando le sue migliori risorse e capacità a servizio della Parola di Dio per la crescita del suo Regno, per lo splendore dei misteri divini della nostra santificazione, sempre rimanendo vicino alla gente, facendosi carico dei loro problemi, soprattutto di chi è più povero, e per la difesa della giustizia e del bene di tutti. Grazie, caro p. Beniamino, servo buono e fedele, maestro e riferimento del ministero che ora mi affidi. Raccolgo la consegna che tu hai rivolto alla Chiesa nolana una settimana orsono:

«Consegno il sogno di una realtà diocesana che voi tutti avete costruito con me ed io con voi. Insieme abbiamo sognato una Chiesa per questi tempi che la

provvidenza ci ha donato di vivere e per questo territorio complesso e stupendo. La fisionomia di questa Chiesa possibile l'abbiamo delineata in quella stupenda sinfonia che è stato il Sinodo. Voi tutti, piccoli e grandi, avete composto lo spartito suggeritovi dallo Spirito. [...] Questa sinfonia vorrei ora ricordarla nelle sue tonalità essenziali, perché nessuno ne dimentichi lo spartito: una Chiesa che sa immergersi, adorare, ascoltare, celebrare nella capacità di relazioni. Ricordando sempre che le relazioni diventano sacramento. Una Chiesa dalla parte dei poveri e che come Paolino sa che sono essi a tenerla in piedi».

Questo è il testimone che tu mi consegna e che io farò mio e che, con l'aiuto di Dio, cercherò di onorare nel tempo del mio ministero.

4. Saluto con cordiale deferenza il *Signor Card. S. Em. Crescenzo Sepe*, Presidente della Conferenza Episcopale Campana, Arcivescovo di Napoli, nostro Metropolita e ringrazio e saluto tutti gli *Arcivescovi e Vescovi* intervenuti per condividere con me questo bello e significativo appuntamento; un grazie che estendo anche ai confratelli non hanno mancato di telefonarmi per esprimermi la loro partecipazione, in particolare a S. Ecc. Mons. Giuseppe Costanzo, già vescovo di questa amata diocesi, che ha assicurato la sua preghiera. La vostra presenza, segno dell'amicizia che lega tutto l'Episcopato, quello campano in particolare, mi è di sostegno e di incoraggiamento e ve ne sono grato.

5. Con molto piacere *saluto tutte le Autorità* - civili, politiche e militari - in particolare i rappresentanti delle Istituzioni della Città e delle Province che incidono sul territorio della diocesi. Ci siamo incontrati qualche momento fa, all'inizio di questa serata, per il saluto istituzionale, premessa - credo di poterlo dire - di una reciproca disponibilità ad aiutarci e a collaborare. Noi abbiamo un percorso da condividere, al di là degli specifici ambiti di competenza, ed è il bene comune della gente. Il mio pensiero va alle gravi problematiche socio economiche del nostro territorio, all'urgenza di cercare risposte concrete alla domanda di lavoro dignitoso, soprattutto da parte delle donne e dei giovani, a trovare insieme condivisi percorsi per l'integrazione delle povertà, la solidarietà e la giustizia nella società e, non ultimo la salvaguardia dell'ambiente in tutte le sue dimensioni.

La passione della Chiesa è l'uomo vivente con tutte le sue speranze, le sue attese, soprattutto in questo tempo in cui le preoccupazioni non mancano davvero. Io non ho,

non posso e non debbo avere soluzioni ai tanti problemi del territorio, ma vorrei solo essere da cittadino accanto a voi, a cui gli stessi altri cittadini affidano il loro presente e il loro futuro, per essere segno di speranza per coloro che l'avessero perduta, per essere voce costruttiva di chi non ha voce.

Con le Autorità della città di Nola, saluto e ringrazio anche il Sindaco di Avellino e tutti i Sindaci convenuti, come si fa con amicizia, per aver percorso un tratto di strada insieme di cui conserviamo un grato ricordo.

6. Permettetemi ora, cari fratelli e sorelle di Nola, di rivolgermi anche ad altre persone che intravedo tra la folla. Lo faccio per l'ultima volta, ma non posso non rivolgermi ai *cari fedeli di Avellino* - sacerdoti e laici - che sono qui. La distanza da Avellino a Nola è relativa, ma senza il sostegno della vostra presenza e del vostro affetto il percorso sarebbe stato molto più lungo e senz'altro più duro. Grazie per questi anni di condivisione e di fraternità che mi avete donato. Vi affido al Signore e alla sua grazia. E vedo anche altre persone che sono qui da varie parti della *diocesi di Aversa*, amici e fratelli di una stagione indimenticabile: anche a voi giunga il mio saluto, il mio ringraziamento e il mio affetto.

7. Ed ora, *cari presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, fratelli laici*, mi accingo ad inserirmi nel vostro cammino. Vengo a voi con semplicità e vi sarò grato se vorrete accettarmi per quello che sono, con pregi e difetti. Non so quello che potremo fare; so soltanto che il Signore ci precede e ci chiama all'operatività evangelica. In tutte le letture della Parola di Dio che ci è stata proclamata oggi ci viene ricordato come ci sia un disegno di Dio su ogni singola persona, quella del vescovo e di ciascuno, e sull'insieme della comunità / popolo di Dio. Un disegno che è *vocazione* la quale ci struttura nell'amore, ci fa essere per il Signore e per la salvezza degli altri. Noi non possiamo indugiare, né fermarci di fronte a problemi anche complessi, né sostare compiaciuti nel già fatto ed acquisito. Perché tra l'altro la vita ci incalza continuamente e ci mette di fronte a situazioni sempre nuove e diverse. Il tempo che il Signore ci dà è dono da spendere bene e noi ne abbiamo la possibilità perché la chiesa nolana, rinnovata dall'esperienza sinodale, è ricca di iniziative, è intraprendente, zelante; è una bella Chiesa, come mi hanno ripetuto più volte in questi ultimi tempi in tanti; una chiesa che può contare su di un clero e un laicato generoso e

competente. Io sono l'ultimo arrivato e, unendomi a voi da pastore col mandato apostolico di papa Francesco a cui va in questo momento l'affettuoso e grato nostro ricordo, sono certo della vostra cordiale collaborazione, perché da soli non possiamo andare molto lontano: vi chiedo di camminare insieme, guardandoci in faccia, con amicizia e lealtà, senza frapporre indugi, magari tenendo il passo di chi non ce la fa o fa più fatica a camminare.

Cari fratelli presbiteri - mi rivolgo soprattutto e prima di tutti a voi - abbiate uno spirito di servizio generoso, la volontà di camminare tutti insieme, respingendo la tentazione dell'isolamento. Voi ne siete capaci e io conto su ciascuno di voi. Mettiamo sempre al vertice delle nostre scelte non l'interesse personale, ma lo zelo per l'annuncio del Vangelo e l'amore per la nostra Chiesa: la Chiesa è una passione da vivere; è nostra madre, magari con il volto solcato dai segni del tempo che passa inesorabile, ma che resta pur sempre il volto di una madre amata.

8. *Questo non è il momento di fare proclami o di presentare programmi.* Avremo modo d'incontrarci, di conoscerci, di parlarci con schiettezza e voi mi farete conoscere ancora meglio questa nostra chiesa e la sua gente. Voi, cari sacerdoti, siete la mia famiglia; con voi chiedo di poter camminare. L'abitazione del Vescovo è la vostra casa, le sue porte resteranno per voi sempre aperte.

Vorrei far giungere il mio saluto anche ai *nostri seminaristi* e a chi è preposto alla loro formazione: sono il nostro futuro ormai alle porte. La Chiesa, cari seminaristi, vi aspetta e vi chiede di tendere con grande responsabilità alla mèta del sacerdozio, impegnando mente e cuore, una formazione seria sia dal punto di vista spirituale che culturale. Le sfide del mondo di oggi non faranno sconti a nessuno e aspettano sacerdoti, uomini veri prima di tutto, dalla forte personalità, dal cuore grande, che sappiano stare con coraggio e competenza in mezzo alla gente e sappiano essere testimoni credibili del Signore.

Conosco le difficoltà che la *pastorale vocazionale* incontra, ma a tutti chiedo di non dimenticare mai il seminario; fate sentire la vostra vicinanza, il vostro interessamento, la vostra stima; pregate per le vocazioni: ce l'ha raccomandato Gesù stesso. Lo chiedo fin da subito alle comunità parrocchiali; lo chiedo a tutti i fedeli; lo chiedo agli anziani, a chi è costretto all'inattività dalla malattia: nelle vostre lunghe giornate, riservate uno spazio

della vostra preghiera, invocando dal Signore vocazioni per la nostra Chiesa.

9. A voi *fratelli laici tutti*, devo dire che sono rimasto edificato apprendendo, in queste settimane, della vostra partecipazione ai vari appuntamenti di preghiera predisposti per l'inizio del mio ministero pastorale. Grazie.

Poi, a quelli tra voi partecipi più diretti della corresponsabilità pastorale nei vari organismi della chiesa; voi impegnati nelle varie opere diocesane, nell'evangelizzazione e nella catechesi, nei gruppi liturgici e nella Caritas, nelle parrocchie, nelle aggregazioni e istituzioni di volontariato, nelle varie comunità e associazioni ecclesiali, rivolgo il mio saluto e vi assicuro la mia stima e l'attenzione per quello che siete e fate.

Noi insieme – sacerdoti e laici – siamo il popolo di Dio dove ognuno ha la sua dignità e il suo compito in virtù dello stesso battesimo. Senza di voi, senza il vostro generoso e competente apporto la chiesa sarebbe più povera e mancherebbe di componente essenziale alla sua vita e testimonianza nel mondo. La vivacità di una comunità la si misura dalla vostra presenza. Ed io so che voi ci siete e continuerete a non far mancare il vostro aiuto, il vostro consiglio, la vostra competenza. Vi ringrazio; vorrò conoscervi nei luoghi del vostro impegno e apostolato per stringere con voi tutti legami di amicizia e di collaborazione.

10. Un pensiero particolare vorrei far pervenire *ai nostri giovani*. Mi avete accolto appena giunto nel territorio della diocesi. Guardando i vostri volti, vedendo la vostra esuberanza, noi adulti ci sentiamo riconciliati con la vita. Vorremo non sostituirci a voi, ma esser con voi per trovare insieme le strade migliori verso un futuro degno di essere sognato e costruito. Voglio fin d'ora dirvi: abbiate fiducia; “abbiate il coraggio dell'audacia” (Francesco), il Signore non viene a togliere ma a donare: voi desiderate la felicità: il Signore è la felicità. Lui solo dà senso alla vita: Lui solo è la Bellezza che voi cercate. Abbiate il coraggio di essere “sale e luce”, di testimoniare che seguite il Signore che si è fatto servo mite e forte, Agnello che spazza via le brutture del mondo e non voltate le spalle a chi – come Giovanni il Precursore - solo vi dice la verità sulla vostra vita e può dare risposte vere alle vostre legittime aspirazioni.

* * *

11. Ma, *cari fratelli*, che condividete con me questa eucarestia di lode, lasciamoci ancora per un po' condurre dalla Parola, quella che conta davvero, la Parola del Signore, con la

quale Lui ci raggiunge e ci parla; la Parola che accompagna e dà senso alla nostra vita e indirizza le nostre scelte.

Oggi essa ci consegna una verità fondamentale per il nostro cammino cristiano: nella sequela di Gesù, vero Agnello e Servo di Dio, anche noi siamo chiamati a donare la nostra vita per amore. Il Signore ci chiama sin dal grembo materno ad essere corresponsabili della storia della salvezza: siamo da lui scelti prima ancora di averne consapevolezza. La vocazione, qualunque essa sia, non va dunque intesa come un di più, un'aggiunta alla nostra vita, ma è la nostra stessa identità; nessuno davanti a Dio è privo di nome, di una chiamata, ed anche quando passassimo per l'esperienza della delusione e della crisi, egli apre orizzonti nuovi, verso mete inattese e responsabilità più grandi. In quel Servo chiamato al dono di sé possiamo vedere rispecchiato, nella sequela di Gesù, il nostro futuro cammino ecclesiale di fede, del vescovo e del suo popolo, nel quale noi tutti, come Gesù, siamo chiamati a diventare *luce per le nazioni e strumenti della salvezza di Dio*. In Cristo "luce delle genti" anche la nostra chiesa e ciascun cristiano è scope la sua vocazione ad essere "luce del mondo".

Professiamo dunque della nostra fede in Lui che è luce. Gesù è il Signore, il Figlio di Dio, credere in Lui è via della salvezza e santità. Il Cristo, su cui riposa lo Spirito del Signore, è l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo, costituito tale prima della fondazione del mondo e prima di ogni cosa. Egli è l'Agnello del nostro esodo di liberazione dalla schiavitù idolatrica del mondo. È il servo del Signore che dona la sua vita, immolato per la nostra salvezza. Di Lui abbiamo esperienza intima ogni volta che nella liturgia eucaristica adoriamo il Padre come sacerdoti e regno per il nostro Dio. Attraverso di Lui è dissigillato il libro della storia e ne possiamo comprendere il senso ultimo, salvifico. Alla sua sequela entreremo per sempre nel Regno di Dio. Questa fede, carissimi, è coinvolgente, perché *quello che Cristo È, noi siamo chiamati ad essere*; lo ricordo innanzitutto a me stesso, pastore e maestro e, per prima cosa, testimone.

Questo è il mio 'eccomi'. *"Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà"*. Lo dico innanzitutto al Signore Gesù che oggi nella liturgia ci dona questa esperienza di vita. Il mio legame con Gesù è per me spazio di libertà, di creatività, di novità, di profezia! Vorrei che lo dicessero non tanto le mie parole, ma la mia vita personale. A voi popolo di Dio

chiederò sempre la preghiera per le mie coerenze nella fede. Il Vangelo di oggi mi chiama ad andare oltre le mete già raggiunte. Io che sono stato insediato Vescovo, che sono salito sulla cattedra di Felice e Paolino, che ho responsabilità di guida nei confronti di ciascuno di voi, della vostra vita di carità, di preghiera, di trasmissione del Vangelo, io che dovrò riconoscere i doni di Dio per la nostra Chiesa, mi sento richiamato dall'*Agnello di Dio* e *Servo del Signore* non a primeggiare secondo le logiche del mondo, ma secondo quelle del servizio, dell'umiltà, dell'abbassamento. Quelle vissute da Gesù e comunicate alla Chiesa dal suo Spirito.

12. Questo è anche il testimone che raccolgo nella santa liturgia dal fratello vescovo Beniamino e dalla santa chiesa nolana, per continuare per la strada già tracciata dal Sinodo diocesano. Ora è il tempo della Chiesa, è tempo di uscire dal tempio per incontrare la gente dove questa vive; tempo della missione affidataci dal Signore Gesù. La chiesa, la nostra chiesa, è per natura missionaria; esiste per educare e quindi per evangelizzare. Incontreremo difficoltà, momenti duri, ma noi non possiamo tacere: abbiamo una parola da dire e da dare ed è la Parola di Gesù Cristo. Sia Lui, il Signore, la forza del nostro pensare e del nostro agire. Dalla chiesa dove il popolo di Dio s'incontra per pregare, per ascoltare e meditare la Parola e per nutrirsi del Pane di vita, ripartiamo - ministri del Signore, fedeli e persone di buona volontà - per dire a chi ci incontra, con la convinzione e il coraggio della parola e la forza della testimonianza che quel mondo sognato non è un'illusione, ma, anche se difficile, è possibile nel Nome del Signore Gesù.

12. Non siamo soli: *ci accompagna la Vergine Maria*, Madre e Maestra della nostra vita, che noi qui, nella chiesa cattedrale, veneriamo con il titolo di *Madre Assunta in cielo*, che ci lega a sé e ci tiene forte nelle sue mani. *Ci accompagna la protezione dei Santi Felice e Paolino vescovi di san Felice presbitero e martire e di tutti i Santi Patroni della nostra Chiesa.*